

teatroteatro.it

[≥ Spettacoli & Recensioni](#)

MILANO

IMITATIONOFDEATH

Regia di - [Stefano Ricci](#)

Al teatro [Piccolo Teatro Studio Expo](#) di Milano

dal 13.11.2012 al 18.11.2012

Quando la rinuncia assumesse i tratti dell'eccesso

Trama:

Una performance che affronta con coraggio il tema tabù della morte come chiave di accesso alla vita. Tornano in scena le nevrosi, la volgarità e l'arroganza quotidiana. Un diagramma sulle contraddizioni dell'Uomo Oggi, con i suoi crolli e le sue stampelle fisioterapiche d'appoggio. Una mappatura in cui le individualità si sovrappongono con le ossessioni proprie e altrui edificando un alfabeto comune dove, non rintracciando barlumi di autenticità vitale, forse lo sport migliore è "praticare una sana imitazione della Morte".

[...continua](#)

Recensione:

I connotati sono quelli del delirio: dati concreti di fondo, ma amplificati a dismisura, fino a creare un universo in cui la regola è l'eccesso. Stefano Ricci e Gianni Forte si rigettano a scandaglio per sondare le profondità ferine dell'accidia ipercosumistica. A suggerire le traiettorie sono le sollecitazioni scaturenti dall'universo letterario di Cuck Palahniuk.

I due autori trasformano la «definitività del nostro tempo in materiale e in risorse», per citare un'espressione di John Barth (contenuta nel saggio "La letteratura dell'esaurimento", pubblicato nel volume *Postmoderno e letteratura*), per la loro opera. Per *definitività* va intesa quella condizione estrema che è per l'appunto oggetto di una sensazione tanto diffusa da essere quasi un comune sentire: non quello della fine della Storia ma l'illusione della sua fine; cioè la condanna ad un presente eterno, immediata conseguenza determinata da sovraccarico informativo, frammentazione psichica, declino dell'affetto, dissoluzione della realtà, deriva ad occhi aperti, e altri sintomi debilitanti nella vita quotidiana della postmodernità apocalittica.

Più che in precise situazioni il confronto con Palahniuk è da rintracciare nell'exasperazione che Ricci/Forte fanno degli elementi irrazionali della società contemporanea, che ne rende manifeste le dimensioni iniziatiche, misteriche; come l'autore di *Fight Club* svelano la trama segretamente sacrificale dell'edonismo consumista; spingono la trascrizione materiale di tutti i valori fino alle sue estreme conseguenze, cioè fino al suo ribaltamento nella spiritualità radicale; trasfigurano l'alienazione sociale e mediatica in una esperienza di estasi religiosa neo-pagana.

Ricci/Forte assemblano lo spettacolo attraverso la tecnica compositiva del cut-up, mettono in atto una detestualizzazione in senso performativo della linea narrativa, rintracciabile nella ricombinazione sistematica dei generi d'uso, soluzioni atte a creare una messinscena allucinatoria e paranoide di un mondo strutturalmente alterato dalla manipolazione mediatica. È ricreato il cortocircuito determinato dall'interazione casuale ma profonda tra ciò che succede nel tubo catodico e il mondo reale. Nell'universo di *IMITATIONOFDEATH* sono irrintracciabili i confini tra scrittura di finzione e non finzionale. Lo spazio spettacolare è una cornice all'interno della quale i 16 performer (formati da un lungo workshop *desquamatorio*) inseriscono forti elementi di autobiografismo radicale e riferimenti obliqui ma scoperti alla attualità socioculturale. E il momento di massima tensione tra scrittura scenica e vissuto personale è nella sequenza finale, quando questi si fondono, in un disperato gesto d'identificazione, con i propri feticci, introiettando e metamorfizzando l'universo barocco ed imploso della società degli iperconsumi, dei media e dello spettacolo.

Questo è l'aspetto più affascinante di *IMITATIONOFDEATH*, che se da un punto di vista tematico non aggiunge nulla di nuovo rispetto a quanto codificato con i precedenti lavori, rappresenta sicuramente uno scarto dal punto registico: Ricci/Forte smettono i panni da demiurghi e si scoprono coautori assieme ai loro attori.

[Matteo Marelli](#)

© teatroteatro.it